

tor, qual par debitor a li X officii per diverse raxon, il qual sier Alvixe essendo a li servicii di la Signoria nostra, sia preso che zorni 15 poi il suo ritorno possi venir in questo Conseio, essendo tenuto poi portar i bolletini *ut in parte*. 121, 52, 0.

Fu posto, per li ditti, che havendo fatto venir in questa terra il nontio di lo illustrissimo duca di Urbin capitano zeneral nostro certo vin di Romagna, di la Marea, del 1525, condutor del datio Zuan Francesco di Benedetti *videlicet* anfore 4, quarte 5, sia posto il datio a conto di la Signoria nostra. Fu presa. 185, 16, 1.

Fu posto, per li ditti, che cussi come fu preso in questo Conseio che li debitori del dazio di 3 per cento di l'anno 1523 pagasseno li tre quarti a raxon di 35 per cento et uno quarto di contadi; pertanto sia preso che li debitori di le 3 per cento ditte del 1524 et 1525 possino pagar fra termine di uno mexe uno quarto contadi a raxon di 80 per cento, et 3 quarti a raxon di 35 per cento; qual passado debino pagar il quarto per ducati 100 et li tre quarti a 50 per cento *ut in parte*. Fu presa. Ave: 177, 7, 6.

Fu posto, per li ditti, una gratia di sier Filippo Barbaro, qu. sier Zacaria debitor.

345 • Fu posto, per li Savii del Conseio et di terra ferma, una lettera al secretario Rosso nostro in Franza, in risposta di soe. Laudar Soa Maestà di voler mandar sguizari in Italia ancora, mai saranno tardi; et zerca el venir di Sua Maestà a Lion per favorir l'impresa, laudemo Soa Maestà che 'l voy venir, *etiam* venir in Italia acadendo. Et di la risposta fatta a l' orator de Ingilterra auditor di camera zerca meter il Stado de Milan ne le sue man, che de questo semo contenti di voler quel vuol Sua Maestà. *Item*, si scrive che esso secretario voy infiamar quella Maestà a la guerra, perchè nui non semo per manchar. Ave: 190, 6, 2.

*Da Piasenza, del Guizardini al Legato, fo lecto una lettera.* Come il conte di Caiazo havia passà Po con 400 cavalli et 400 archibuseri, et fatto danno su quel del Papa; et il marchese di Saluzo mandò 300 cavalli lizieri contra inimici et per villà tornò indriedo.

*A dì 6, Domenega, fo Pasqua tofania.* Il Serenissimo venne in chiesa vestito di veludo cremexin et cussi la bareta, con li oratori: Papa, Franza, Anglia, Milan, Ferrara et Mantoa, et il primocierio di San Marco Barbarigo; do solo procuratori, sier Lorenzo Pasqualigo et sier Andrea Gussoni; poi altri patrici. Il Serenissimo era ben acompagna-

to; tra li qual erano molti nuovi di Pregadi per danari, nel numero di quali erano tre fradelli da chà Moro, tutti tre di Pregadi per danari, sier Bernardo, sier Carlo et sier Zuane qu. sier Lunardo; et ultimi di tutti era sier Marco Antonio Contarini qu. sier Andrea et sier Michiel Trevixan qu. sier Nicolò avogadori extraordinari.

Da poi messa, il Serenissimo con la Signoria et li Savii, si reduseno aldir le lettere, zoè uno aviso del governador di Lodi scritto al duca di Milan, zerca li andamenti de inimici ussiti di Milan et dove sono alozati et ceignano voler venir a Lodi etc.

*Di Parma, di sier Zuan Vituri proveditor zeneral, di 3.* Come scrisse per le altre sue, che dovevemo venir ad allogiar a Colorno, *tamen* heri mattina mutassemo proposito et deliberassemo lo illustrissimo signor Marchese et io venir qui in Parma. Et cussi siamo venuti per esser uniti con el magnifico Guizardino et deliberar quanto sarà il bisogno a beneficio di la impresa. Le gente d'arme, cavalli legieri et fantarie sono tra il Taro et la Parma per poterli unir ad un bisogno. Li lanzichenech sono a San Zorzi et loci circumvicini acosto a la montagna. De li spagnoli de Milan non se intende ancor che siano usciti. Heri sera gionti qui, l'orator del signor duca di Milan vene a trovar lo illustrissimo signor marchese di Salucio, il magnifico Guizardino et io, et menò uno gentilhommo del prefato signor duca de Milano mandato a noi con lettere di credenza, il qual ne mostrò una lettera *cum* alcuni capitoli che mandava monsignor de Barbon come lochotenente general de l' Imperator al signor Sforzino Sforza; et scrive la substantia de quelli, la copia di qual manda in le lettere, et saranno avanti scritti, perchè si have *etiam* per via del Podestà et capitano di Crema, et da Bergamo di Proveditori generali nostri. La qual capitulation ha mandato esso signor Sforzino a noi per intender da noi se volevemo che 'l tenisse in piedi la pratica o non; et ne ha mandato una risposta da esser fata in nome de lui signor Sforzino al prefato Barbon; la copia di la qual manda et sarà scripta qui avanti. *Unde* lo illustrissimo signor marchese di Saluzo, magnifico Guizardino et io, gli habiamo risposto che la ditta risposta stà bene et non potria star meglio, et che non debia per niente intertenir tal pratica. Et perchè ditto orator rizerecava aver una scrittura da noi per sua satisfation, ge la habiamo fata. Scrive *etiam* come el signor Marchese gli ha ditto haver expedito in Franza che'l re Christianissimo facia levar 6000 sguizari, con dar fama che i siano 10 over 12 milia.